

4 Il passero e la lepre

Favole, 19

Guai a chi deride la sorte sventurata di un altro! Lo dimostra questa favoletta nella quale un passero, tutto intento a deridere una lepre incalzata da un'aquila, non si accorge di essere incalzato a sua volta da un altro uccello rapace e quindi di essere sul punto di fare la stessa fine della malcapitata lepre.

*Sibi non cavere et aliis consilium dare
stultum esse paucis ostendamus versibus,
Oppressum ab aquila et fletus edentem graves
leporem obiurgabat passer: «Ubi pernicitas*

5 *nota», inquit, «illa esta? Quid ita cessarunt pedes?».*

*Dum loquitur, ipsum accipiter necopinum rapit
questuque vano clamitantem interficit.*

*Lepus semanimus: «Mortis en solacium!
Qui modo securus nostra irridebas mala,*

10 *simili querela fata deploras tua».*

1-2 *Sibi... versibus*: “Dimostriamo con pochi versi che è da stolti (*stultum esse*) non pensare (*cavēre*) a se stessi e dare consigli agli altri”. — *ostendamus*: congiuntivo con valore esortativo. **3-4** *Oppressum... passer*: ordina: *passer obiurgabat leporem oppressum* (“incalzato”) *ab aquila et edentem fletus graves*. — *cessarunt*: (= *cessaverunt*) forma sincopata. **5**

Quid... pedes?: il passero deride la lepre perché non sembra in grado di utilizzare, com'è suo solito, i piedi per sfuggire all'agguato. Ma guai a coloro che sono soliti deridere gli altri! Fra poco al passero toccherà la stessa fine della lepre.

6 *loquitur*: il soggetto è *passer*, sottinteso. — *ipsum*: “proprio lui”. **7** *clamitantem*: participio presente di *clamitare*, frequenta-

tivo di *clamare*, “che gridava ripetutamente”. **8** *Mortis... solacium*: nella morte del passero la lepre trova un elemento di conforto, anche se la sua sorte è pure segnata. **9** *Qui*: “Tu che”. — *modo*: “poco fa”. — *nostra... mala: mea mala*, “le mie sventure”. **10** *simili... tua*: “(ora) compiangi la tua triste sorte con un lamento (*querela*) simile (al mio)”.